

riuscite a concludere transazioni con le Società assuntrici; e si sarebbero così ripetuti gli esempi di municipalizzazioni spontanee, che hanno dato e daranno sempre utili risultati.

Si è parlato molto dell'Inghilterra: e anch'io ammetto gli esempi stranieri; ma credo pericoloso voler adattare le norme di altri paesi alle nostre condizioni.

Se non vogliamo dunque limitarci a copiare ciecamente tutto quello che si fa all'estero, dobbiamo pure tener conto delle nostre condizioni e far l'esperienza su noi stessi. (*Approvazioni*).

Dopo ciò, e mentre affermo che nessuno qui dentro può essere più caldo fautore di un disegno di legge, che sia diretto a diffondere questa idea assolutamente moderna, di quello che possa essere chi, come me, può dichiarare con orgoglio di essere un precursore della riforma, dichiaro che, se nella discussione generale, e soprattutto nella discussione degli articoli, la Commissione e l'onorevole ministro dell'interno troveranno il modo di adattare il disegno di legge alle esigenze vere dei nostri Comuni, e consentire che siano lasciati liberi di estrinsecare la loro attività in base alla legge comunale, per modo che si possa liberamente svolgere l'attività di tutti gli amministratori comunali, ogni difficoltà sarà eliminata. E allora non si renderà esitante a continuare nel sistema della municipalizzazione chi vi si è consacrato con entusiasmo quando a questa legge non si era neppur pensato. Questo io chiedo all'onorevole ministro e alla Commissione non certamente con la pretesa di dare consigli. Ma se qui, dove si è svolto con tanto splendore di parola e di dottrina un argomento così importante, può valere, per quanto modestissima, la voce di un uomo, che porta in quest'Aula l'esperienza della pratica, questa voce non vogliate disconoscere completamente. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Majorana, relatore. Onorevoli colleghi! Quantunque sia assai vasto il campo offerto dalla presente discussione al relatore, per novità ed importanza di argomenti, per numero e valore di oratori, per contrasto di idee, convergenti bensì ad unico intento finale, ma divergenti per una folla di essenziali criteri tecnici di attuazione: pure dichiaro che procederò con la maggior

possibile virtù sintetica. Riserbo l'analisi alla sua sede opportuna: gli articoli.

Epperò, in nome della Commissione che ho l'onore di rappresentare, restringerò, riassumendo la degna discussione che si è svolta in questi tre giorni, le mie osservazioni su cinque punti: il concetto fondamentale della legge, i limiti necessari che alla presente riforma dobbiamo prestabilire, l'elenco dei servizi da municipalizzare, l'ordinamento delle aziende, i riscatti.

Quanto al primo punto, non avrò bisogno di spendere molte parole. Ove si escluda l'onorevole Scalini, tutti gli altri oratori sono stati concordi nell'approvare il concetto fondamentale del disegno di legge, sia pure per motivi diversi: i colleghi socialisti, ad esempio, perchè credono che così incominci a lentamente attuarsi l'ideale della collettivizzazione dei mezzi di produzione e della scomparsa dell'intermediario; l'onorevole Lucca, viceversa, perchè in questo modo vede le proprie glorie vercellesi generalizzarsi per tutto il regno. Possono cambiare i moventi; ma la conclusione rimane la stessa.

E mi piace di constatare e proclamare questa universalità di intenti, per opporla ad un pregiudizio che, se non è diffuso in questa Camera, la quale è composta di coloro che sono i più eletti cittadini d'Italia, e non solo per presunzione di legge ma anche in fatto, viceversa è molto diffuso al di fuori - intendo il pregiudizio che la municipalizzazione prepari il socialismo.

È già risaputo che, malgrado la municipalizzazione sia da molti chiamata un sistema di socialismo municipale, viceversa essa è appoggiata, in teoria ed in fatto, da molti che socialisti non sono. Non ho che a riferirmi a ciò che il collega Fusinato ha detto così bene, quando ha ricordato l'esempio dell'Inghilterra e le più audaci riforme sociali, compiute in quel paese principalmente dal partito *tory*; e quando ha, molto a proposito, ricordato che la municipalizzazione è stata definita come uno di quegli atti di prudente *sieroterapia* che i buoni conservatori credono opporre a ciò che di dissolvente può esser portato dalla procellosa marea dei tempi.

Se l'onorevole Guerci, che mostrò ieri di non avere una soverchia simpatia per l'Inghilterra, me lo permette, vorrei anch'io brevemente accennare a quella nobile nazione, se non altro sotto uno speciale profitto, che risponde mirabilmente a ciò che oggi accade in Italia. Colà sono veramente